

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Quadranti per introdurre nella Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e nella Legge organica comunale dei provvedimenti d'ordine/disciplinari più incisivi circa il comportamento dei deputati anche fuori dalle sedute del Gran Consiglio

del 24 marzo 2015

Stiamo attraversando un'era caratterizzata dalla perdita di civiltà e dalla mancanza di buone maniere. Un decadimento di tutto quanto mantiene funzionante la macchina sociale, inclusa quella politica. Abbiamo assistito al crollo della tolleranza e del rispetto reciproco che consentono agli individui di vivere la propria vita in pace, in una società pluralista e complessa. La civiltà è questione di costumi, etichetta, buone maniere e educazione, rituali/regole formali e informali: tutti elementi che facilitano le nostre interazioni offrendoci il modo di trattarci con rispetto e considerazione reciproci. La civiltà crea uno spazio sociale e psicologico nel quale gli individui possono vivere la propria vita, esporre le proprie opinioni liberamente ma nel rispetto di quelle altrui senza timore di essere dileggiati. Ogni individuo deve poter compiere le proprie scelte ma assumersi anche le proprie responsabilità. La civiltà promuove una società che si comporta bene verso se stessa, i cui membri rispettano il valore intrinseco dell'individuo e dei diritti altrui. Le persone maleducate sono tali perché hanno una stima errata o esagerata del proprio valore e perché ritengono che le persone debbano essere valutate in base al loro reddito o status e non per la loro umanità.

La politica dovrebbe essere uno strumento ottimale per lo svolgimento di alcune pratiche etiche primarie, elevare l'uomo, trasmettere valori universali, come: la lealtà a dei principi, a dei valori e verso le persone; il rispetto delle regole e dell'avversario, soprattutto nella sua intangibile umanità. La politica deve insegnare a prendere le cose sul serio e a farle con il massimo impegno. La politica è parte integrante della cultura di una società e si sviluppa in simbiosi con i cambiamenti di quest'ultima. Si pensi solamente agli stretti legami che intercorrono tra politica e media. I politici dovrebbero fungere da esempio di virtù e non approfittare di questa maggior visibilità per trasmettere modelli di comportamento irrispettosi, di superbia e arroganza. Modelli negativi, questi, che con l'avvento dei media (TV, Radio, Internet, social network) hanno purtroppo visto ampliarsi gli effetti diseducativi.

Negli ultimi anni e negli ultimi mesi non sono mancati, anche da parte di deputati, episodi di totale mancanza di rispetto e decenza. Taluni casi, che travalicano i benefici dell'immunità parlamentare, sono sfociati anche in denunce e condanne penali. Altri casi, ad esempio usando espressioni particolarmente offensive (verbali o scritte) o proferendo minacce, quando sono accaduti durante le sessioni parlamentari, si sono risolti con l'adozione da parte del Presidente del Gran Consiglio dei provvedimenti d'ordine previsti dall'art. 63 LGC e praticamente ripresi invariati nell'art. 52 della nuova LGC approvata dal Gran Consiglio a febbraio 2015. Si tratta di richiamo, ammonimento, intersecazione, espulsione del deputato con privazione della relativa indennità per la seduta.

Queste norme si inseriscono tra quelle relative ai diritti ma anche ai doveri dei deputati. Alcuni doveri dei deputati riguardano anche aspetti relativi a quanto i deputati svolgono al di fuori del parlamento e questo per dare e mantenere una dignità del ruolo di parlamentare. Penso ad esempio al tema dell'annuncio delle relazioni d'interesse, dei conflitti d'interesse, dell'obbligo di denuncia.

A quanto pare però, per quanto riguarda invece l'utilizzo di espressioni particolarmente offensive (verbali o scritte) o di minacce da parte di deputati verso altri deputati, membri di governo e/o candidati, risp. verso terzi, al di fuori delle sedute di Gran Consiglio, ovvero pubblicamente o tramite media (segnatamente social network, blog,...) non sembrerebbe possibile al Presidente o all'Ufficio presidenziale, fosse anche su segnalazione, di nemmeno richiamare, ammonire o sanzionare altrimenti il deputato irrispettoso.

Alla luce di queste considerazioni, si chiede di:

- introdurre nella LGC e nella LOC altri provvedimenti d'ordine o disciplinari, oltre a quelli già esistenti, volti a sanzionare chi, sia durante le sedute parlamentari e commissionali sia al di fuori di esse e pubblicamente, trasgredisce nei propri doveri di deputato usando espressioni particolarmente offensive.

Matteo Quadranti